

Le organizzazioni sindacali del Comparto e Medici hanno scritto al commissario Pezzi e al dirigente regionale Zito

## Ospedale, proclamato lo stato di agitazione

«Bisogna rimodulare i decreti 18 e 58 e mantenere operativi il Centro trasfusionale e la Tin»

Luigina Pileggi

Proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. È quanto hanno deciso le organizzazioni sindacali di Cgil e Cisl del Comparto e le organizzazioni Anaao, Fials Medici, Cgil Medici, Cisl Medici, Cimo e Aaroi a conclusione dell'assemblea dei lavoratori che si è svolta nei locali del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" per protestare contro il ridimensionamento delle attività sanitarie dell'ospedale cittadino. Uno stato di agitazione che proseguirà fino a quando non sarà rimodulato il Decreto 18 e il successivo Decreto 58, soprattutto per quanto riguarda il futuro della Terapia intensiva neonatale e del Centro trasfusionale.

In particolare, i sindacati hanno scritto al commissario straordinario per l'attuazione del Piano di rientro Luciano Pezzi, al dirigente del Dipartimento della Salute della Regione Bruno Zito, al reggente dell'Asp Mario Catalano e per conoscenza al sindaco Gianni Speranza, chiedendo il potenziamento dei servizi ospedalieri e territoriali di tutte le discipline mediche, chirurgiche e riabilitative, «in modo da offrire risposte di salute ai cittadini ed alla popolazione calabrese in genere, che tra le beghe e le decisioni affrettate è sempre l'unica e la sola a farne le spese».

Inoltre, le organizzazioni sindacali hanno annunciato che attiveranno «tutte le iniziative possibili, coinvolgendo tutti gli organi istituzionali

che hanno a cuore le sorti della sanità, volte all'apertura di tavoli di discussione per la riorganizzazione delle attività, in conformità alle esigenze del territorio ed ai servizi già presenti e necessari di potenziamento e mantenimento e non di chiusura».

I sindacati hanno inoltre chiesto al commissario Pezzi e al dirigente Zito «una riconsiderazione delle posizioni preconstituite ed una rivisitazione della realtà sanitaria calabrese, affinché possano davvero determinarsi dei progetti basati sulla considerazione delle richieste dei cittadini e dei suggerimenti che solo le pro-

**I sindacati chiedono che venga ridisegnata la sanità lametina in base al bacino d'utenza del territorio**

fessionalità operanti sul territorio possono dare».

Cgil e Cisl del Comparto, Anaao, Fials Medici, Cgil Medici, Cisl Medici, Cimo e Aaroi hanno infine annunciato che se tale appello non dovesse trovare un riscontro efficace «si continuerà l'agitazione nelle forme previste ed indicate fino a produrre, come estrema ratio, l'indizione di uno sciopero generale». Una decisione, concordata dopo un'ampia discussione tra lavoratori e rappresentanti sindacali, che hanno deciso di sostenere insieme tutte le iniziative che si riterranno utili ed appropriate a difesa della sanità del Lametino. All'assemblea hanno preso parte, tra gli altri, anche il sindaco Speranza e l'assessore con delega alla sanità Liotta, oltre a numerosi rappresentanti di varie associazioni e semplici cittadini. \*



Operatori sanitari in agitazione. Uno degli incontri che si sono svolti nei giorni scorsi in ospedale per discutere del futuro del Centro trasfusionale dell'ospedale cittadino

La testimonianza

«Il nosocomio ha tante figure professionali di alto pregio»

«Sono una ragazza di 22 anni, lametina, e come tutti soffro della precaria situazione dell'ospedale e dei continui atti che vanno nella direzione di uno svilimento della sua funzione. Tanto più che personalmente ho potuto constatare la professionalità e la bravura di medici come il dott. Luigi Sala, bravo sia dal punto di vista umano, cosa purtroppo sempre più rara, che dal punto di vista professionale. Io ho subito un intervento che è stato eseguito alla perfezione dal dott. Sala e voglio pubblicamente rendergliene omaggio ed esprimere tutta la gratitudine mia e della mia famiglia. Lo faccio per dimostrare che l'ospedale lametino ha tante figure professionali di altissimo pregio e che non merita di essere ogni giorno privato di un qualche cosa.

La realtà del lametino richiede un ospedale che funzioni a pieno ritmo che sia capace di accogliere competenze di altissimo livello e che riconosca ai lametini il diritto di curarsi nella propria terra».

Valentina Capristo

